COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO COMMERCIO CON L'ESTERO

XXVIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIOLITTI

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 273

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 273

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

BOVA ed altri: Determinazione della data delle elezioni per il rinnovo degli organi elettivi dell'artigianato (2348) . 273

PRESIDENTE 273, 274, 275, 278, 279
BOVA, *Relatore* 273, 275, 278
GELMINI. 274, 275, 278, 279
MERENDA 274, 277, 278, 279
ALESI 277
ORIGLIA 278
MEZZA MARIA VITTORIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio* . 278, 279

Votazione segreta:

PRESIDENTE 280

La seduta comincia alle 18,50.

MERENDA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Demarchi.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per la discussione del provvedimento all'ordine del giorno della seduta odierna il deputato Marchiani è sostituito dal deputato Sabatini.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Bova ed altri: Determinazione della data delle elezioni per il rinnovo degli organi elettivi dell'artigianato (2348).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Bova, Armaroli e Orlandi: « Determinazione della data delle elezioni per il rinnovo degli organi elettivi dell'artigianato ».

Invito il collega Bova a svolgere la relazione.

BOVA, *Relatore*. Signor Presidente, sarò brevissimo, perché non ritengo che questo argomento richieda una lunga introduzione. Questa proposta di legge non vuole affrontare nessuno dei grossi problemi che sono ancora all'esame del Parlamento, sia per quanto riguarda la configurazione giuridica dell'artigianato e sia per quanto riguarda l'esigenza di modificare gli organi costituiti in base alle leggi 860 e 1533 del 1956. Questa è una proposta di legge che vuole soltanto ovviare ad alcuni inconvenienti tecnici e ad alcune difficoltà determinate dall'attuazione della legge 6 dicembre 1964 con cui vennero

prorogati al 31 ottobre 1965 gli organi elettivi dell'artigianato.

Credo sia superfluo che mi soffermi sulla convenienza, per evidenti ragioni finanziarie ed organizzative, che le operazioni elettorali per il rinnovo delle commissioni provinciali dell'artigianato e dei consigli delle Casse mutue siano abbinate, non foss'altro perché identico è il corpo elettorale che dovrebbe essere chiamato, a brevissima scadenza, a due diverse competizioni elettorali.

Se siamo tutti convinti di questa opportunità, appare evidente l'impossibilità di conciliare il disposto dell'articolo 2 della legge 6 dicembre 1964, n. 1320, che fissa al 30 giugno l'inizio delle operazioni elettorali, con quanto disposto dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1957, n. 266, e dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1956, n. 1202.

Secondo inconveniente: non è opportuno, per ovvi motivi di organizzazione, fissare al 31 ottobre gli adempimenti elettorali previsti, perché la preparazione di queste elezioni avrebbe finito per coincidere col periodo estivo che comporta spostamenti sia del corpo elettorale sia di coloro che devono curare i predetti adempimenti.

Terzo inconveniente: con la data fissata dalla legge del 1964 si va incontro ad un'altra difficoltà che non bisogna sottovalutare. I bilanci preventivi delle Casse mutue verrebbero predisposti da un consiglio ormai scaduto o vicino a scadere mentre il bilancio consuntivo verrebbe esaminato dal nuovo consiglio che è espressione delle nuove forze politiche risultanti dalle elezioni. Non vi è dubbio, quindi, che tutto questo è inopportuno.

Inoltre, in base all'articolo 2 della legge n. 1320 del 1964, le commissioni provinciali devono, entro il 30 giugno di quest'anno, procedere alla revisione d'ufficio delle imprese iscritte nell'albo.

Di conseguenza, tenendo le elezioni in ottobre, l'elezione delle commissioni provinciali avverrebbe con un corpo elettorale già revisionato, laddove dovendo le Casse mutue provvedere entro ottobre a tale revisione, se le elezioni si facessero entro il 31 ottobre, il corpo elettorale relativo a queste ultime risulterà mutato rispetto a quello delle commissioni provinciali: infatti, mentre il corpo elettorale delle commissioni provinciali sarà revisionato in base alla revisione da farsi entro il 30 giugno, il corpo elettorale delle Casse mutue non viene ad essere revisionato perché la revisione si dovrà fare nell'ottobre.

Penso quindi sia indispensabile spostare di pochi mesi la data delle elezioni, e, soprattutto, abbinarle, in modo da consentire che esse avvengano congiuntamente per le Casse mutue e per le commissioni provinciali. E affinché le relative operazioni elettorali possano svolgersi con maggior comodità e quindi in un periodo né estivo, né invernale, ne consegue, se viene approvata questa proposta di legge, la durata in carica di questi organi fino a quella data in cui si voteranno i nuovi organi centrali e periferici.

Quanto alla data, mi pare che quella del 6 marzo sia più che idonea per lo svolgimento di queste elezioni anche in ordine alle esigenze delle Casse mutue. Tuttavia non farò una questione di principio per il mantenimento della data fissata nella proposta di legge, purché si rispettino le scadenze cui ho accennato prima.

PRESIDENTE. Prima di dichiarare aperta la discussione generale, do la parola al collega Gelmini per illustrare una richiesta di rinvio.

GELMINI. Desidero fare un'osservazione preliminare: la XIII Commissione Lavoro era impegnata ad esprimere il parere su questa proposta di legge. Mi risulta che stamane aveva iniziato la discussione per esprimere questo parere, che non è stato poi espresso, in quanto la discussione non si è conclusa. Nella Commissione lavoro sono insorti contrasti di opinione, per cui gli onorevoli commissari si sono riservati di far conoscere il loro parere nella prossima settimana. Ora vorrei sapere se non è il caso che la Commissione, non volendo concordare un'altra data per le elezioni per il rinnovo degli organi elettivi dell'artigianato, attenda il parere della Commissione lavoro per concludere la discussione della proposta di legge. Tuttavia se la maggioranza ritenesse di spostare la data che la proposta di legge fissa per le elezioni, l'urgenza del provvedimento verrebbe a cadere.

MERENDA. Vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sull'urgenza dell'applicazione di questo provvedimento. L'urgenza non è in relazione alla data fissata per le due elezioni, ma in relazione al fatto che siamo arrivati a delle scadenze in seguito alle quali le commissioni provinciali e le Casse mutue devono provvedere ad alcuni importanti adempimenti.

Se invece di fissare il termine al 6 marzo lo fissiamo al 20 marzo, possiamo rimandare

di una settimana l'esame della proposta di legge. Non bisogna dimenticare che siamo giunti al 24 giugno e che entro i prossimi giorni il Ministero dell'industria ed il Ministero del lavoro dovrebbero emanare le circolari in base alle quali si comunicheranno alle singole commissioni provinciali per l'artigianato ed agli organi delle Casse mutue le disposizioni per le elezioni.

Tuttavia, venendo approvato questo provvedimento da un ramo del Parlamento, si possono invitare gli organi interessati a rimandare gli adempimenti previsti dalla legge.

Ecco l'urgenza dell'approvazione della proposta di legge: noi dobbiamo dare agli organi ministeriali una tale indicazione e fornir loro uno strumento che li metta in condizione di poter agire con prontezza, così che la loro azione sia basata su un dato di fatto obiettivo tale da giustificare il rinvio delle elezioni. Se noi ci preoccupiamo solo del fatto che poiché la data è rinviata noi possiamo rinviare anche l'approvazione della proposta di legge, noi non teniamo conto di questa necessità.

Tanto per fare un esempio, al limite e per paradosso, – il collega Gelmini conosce il mio pensiero e sa che io personalmente non ero favorevole al rinvio ed ero anzi dell'avviso che bisognasse rispettare le scadenze ed eventualmente anche anticipare la data delle elezioni – si potrebbe verificare che il giorno in cui il Ministro emana una circolare, senza che vi sia stata una manifestazione di volontà di almeno un ramo del Parlamento, circolare in cui si dice che sono rinviate le elezioni, io come deputato o come presidente della commissione per l'artigianato della provincia di Potenza, potrei disattendere questa circolare ministeriale e fare egualmente le elezioni. Dicevo al limite e per paradosso, perché? Perché potrei sostenere legittimamente che questa circolare del Ministro non si basa su di uno strumento legislativo che gli consenta di fare questo.

Questo è il motivo per cui prego il collega Gelmini di non insistere nella sua posizione che, altrimenti, potrebbe in parte trovarmi anche favorevole.

PRESIDENTE. Desidero dire all'onorevole Merenda che la motivazione che egli ha ora esposto è la stessa che ha indotto me, come Presidente della Commissione, a mettere all'ordine del giorno con la massima urgenza la proposta di legge, senza neanche attendere il decorso del termine per il parere della XIII Commissione Lavoro. Se infatti non avessi messo all'ordine del giorno questa proposta, avrei, come Presidente, operato in modo da intervenire nel merito, perché avrei frustrato la possibilità di un'approvazione che rende effettiva la norma che qui si propone.

Naturalmente poi la Commissione, messa di fronte alla proposta di legge ed alla necessità o possibilità di deliberare, è sovrana e può quindi rinviare o non approvare. Però noi dobbiamo sapere che il termine entro il quale la proposta ha effetto è quello che indicava l'onorevole Merenda.

Detto questo, domando all'onorevole Gelmini se insiste nella sua proposta di rinvio.

GELMINI. Non insisto nella proposta di rinvio, anche se ritengo che un rinvio di una settimana non potrebbe in nessun modo pregiudicare gli adempimenti che sono richiesti e che dovranno quindi essere rinviati sulla base dell'approvazione del provvedimento che stiamo discutendo; non esiste, a mio giudizio, un pericolo di questo ordine, anche perché l'approvazione da parte di uno dei due rami del Parlamento, anche se darà ai ministri interessati la possibilità di intervenire con maggior autorità, non dà loro, tuttavia, uno strumento perfezionato.

BOVA, *Relatore*. Per quel che so io, il Senato ha già detto che approverà questa proposta di legge entro il 30 corrente; se noi la approviamo questa sera, infatti, il Senato avrà la possibilità di approvarla la settimana ventura; e cioè entro il 30, ed allora noi daremmo al ministro lo strumento formale che gli consente di emanare legittimamente e senza rischio la sua circolare.

PRESIDENTE. Questo ha un valore puramente teorico; l'importante è che noi, come ramo del Parlamento investito in prima lettura dell'esame di questa proposta, diamo la possibilità all'altro ramo di poter anch'esso approvare.

Poiché il collega Gelmini ha cortesemente ritirato la sua proposta di rinvio, dichiaro aperta la discussione generale e do la parola allo stesso collega Gelmini perché parli sul merito del provvedimento.

GELMINI. Desidero infatti fare qualche altra osservazione. Noi abbiamo precedentemente spostato la data di scadenza di questi organi, proprio perché quegli adempimenti che dovevano essere posti in essere per preparare e svolgere le elezioni potessero essere affrontati in un periodo di tempo più lungo e quindi nei termini, prorogati, da noi stabiliti. Ora la proroga di un anno non è servita a nulla perché oggi ci troviamo a dover pro-

rogare di nuovo i termini in quanto quegli adempimenti non sono stati adempiuti. Ciò è pacifico, perché se le cose fossero andate altrimenti le elezioni si sarebbero potute fare senz'altro entro il 31 ottobre così come è stabilito dalla legge attualmente in vigore. È evidente, quindi, che vi sono delle responsabilità, perché è certo che qualcuno doveva pur compiere questi adempimenti e qualcuno doveva pur intervenire, proprio per mandato ricevuto dalla legge, perché le cose si svolgessero in conformità della legge stessa e quindi nei termini da essa previsti.

Ora però, in aggiunta a questa necessità, allora avvertita, di prorogare di un anno i termini, per consentire certi adempimenti che potevano, per altro, essere affrontati anche in un periodo di tempo minore, vi è anche un altro problema, che vorrei definire di carattere sostanziale, e che se ci sovrastava allora, non vi è dubbio che ci sovrasta anche in questo momento. Si tratta delle modifiche da apportare alla legge che sta alla base di questa proposta di legge e che devono preoccupare tutta la Commissione anche se non possono essere avviate a soluzione con questa proposta.

Il problema fondamentale era di arrivare ad una modifica delle leggi che regolano sia la mutua malattie degli artigiani, sia il loro riconoscimento giuridico: cioè, in sostanza, la modifica delle leggi n. 860 e 1533, ambedue non più rispondenti a quelle che sono le esigenze obiettive e le reali necessità, ambedue non più rispondenti a quelle che sono le esperienze maturate in tutto l'ambiente degli artigiani italiani e delle organizzazioni ed organismi che si interessano dei problemi della categoria.

Ora noi arriviamo di nuovo ad una proroga dei termini relativi alle elezioni senza minimamente sfiorare il problema delle modifiche più avvertite ed urgenti che avrebbero potuto trovare una loro logica approvazione, purché si fosse voluto e ci fosse stato un impegno da parte di tutti.

Gli organi così come sono strutturati e per i poteri che esercitano, infatti, non corrispondono più alle esigenze attuali dell'artigianato.

Del resto lo stesso sistema elettorale non corrisponde più a quelle che sono le esigenze democratiche espresse dalle categorie interessate, esigenze che dovrebbero essere recepite perché veramente gli organi elettivi corrispondano in tutto e per tutto a quella che è una manifestazione di volontà degli artigiani italiani. Ora, per quanto riguarda la legge 25 luglio 1956, n. 860, non soltanto abbiamo avuto una presa di posizione da parte delle categorie artigianali, ma è stata nominata appositamente una commissione ministeriale per discuterne una riforma sostanziale.

Non sappiamo dove sia arrivata quella commissione con i suoi lavori, non conosciamo le eventuali conclusioni cui è pervenuta, non conosciamo il pensiero del Ministro in merito a questa riforma, nonostante un voto espresso a questo proposito dal Comitato centrale dell'artigianato.

Circa le mutue, non vi è soltanto la questione della struttura degli organi, ma anche quella relativa all'allargamento delle prestazioni. Ma questo è un problema di cui si parla continuamente e finora non vi è stata nessuna presa di posizione definitiva.

Un altro grande problema da affrontare è quello del costo dell'assistenza sanitaria; siamo partiti con una percentuale a carico dello Stato pari al 60 per cento, mentre il rimanente 40 per cento era a carico degli artigiani. Adesso siamo arrivati all'80 e qualche volta all'85 per cento a carico degli artigiani, mentre il rimanente 15 o 20 per cento rappresenta il contributo dello Stato. È evidente che il problema merita di essere affrontato e risolto al più presto perché altrimenti gli artigiani avrebbero il diritto di chiedersi perché l'assistenza sanitaria debba essere regolata da una legge, con la vigilanza da parte di organi estranei alla categoria, quando in pratica quasi tutto il costo dell'assistenza grava su di loro? Si tratta di questioni discusse e ridiscusse ogni volta che ci incontriamo con le parti interessate. Ognuno di noi avverte la necessità di giungere a conclusioni che possono portare ad una sostanziale modifica della situazione.

Per quanto riguarda la data delle elezioni, desidero ripetere le osservazioni fatte prima di iniziare ufficialmente la riunione.

Siamo di fronte ad un impegno elettorale di una certa rilevanza. Infatti circa un milione di cittadini italiani verrà chiamato ad esprimere il suo voto per l'elezione di organi che hanno il compito di amministrare il loro denaro, la loro assistenza. Il provvedimento ha quindi una certa importanza e non si deve dimenticare che noi facciamo tante rumorose campagne elettorali amministrative in casi in cui gli elettori sono in numero minore. Qui siamo di fronte ad un impegno elettorale che investe un milione di cittadini e che consentirà a determinate categorie di partecipare in modo diretto e attivo all'amministrazione dei suoi problemi. Ebbene, se le cose stanno così,

dobbiamo considerare che la campagna elettorale dovrebbe svolgersi praticamente dopo le ferie natalizie per arrivare verso la fine di gennaio. Accade così che la campagna elettorale si svolge nei mesi invernali, cioè in un periodo nel quale mai nessuna campagna elettorale si è svolta nel nostro paese.

Tutti noi che ci interessiamo dei problemi dell'artigianato sappiamo che nel mese di marzo non c'é arganizzazione artigianale che possa disporre di un minimo di tempo per le elezioni. Infatti in quel periodo gli artigiani sono occupati per la presentazione della denuncia dei redditi. A mio parere, quindi, bisogna evitare che le elezioni si svolgano nel mese di marzo. Sarebbe opportuno spostare la data fissata nella proposta di legge verso la fine del mese di maggio. Tuttavia, se questa nostra proposta dovesse incontrare ostacoli da parte della Commissione, siamo disposti a ridurre il termine per lo svolgimento delle elezioni, purché queste abbiano luogo nella prima metà di maggio.

ALESI. Non desidero entrare nel merito della riforma della legge 25 luglio 1956, n. 860, e della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, e quindi parlare delle prestazioni delle Casse mutue malattie e degli enti che sovrintendono a questi organismi. Tuttavia allo stato attuale vorrei pregare di accellerare l'applicazione di questo provvedimento con le modifiche suggerite dall'onorevole Relatore, altrimenti lo articolo unico si presterebbe a grossi errori di interpretazione, in special modo per ciò che riguarda il primo comma dell'articolo 1.

Per quanto riguarda il termine non entro nel merito; c'è una proposta per il 28 febbraio, ce ne è un'altra per il 30 aprile e ve ne sono altre ancora che forse i colleghi più competenti del settore possono precisare, ma mi pare che si possa arrivare facilmente ad una soluzione che in maggio mi sembrerebbe troppo avanzata, così come alla fine di febbraio sarebbe troppo anticipata soprattutto per quelle località site in zone montane.

Mi rimetto, comunque, alla decisione della maggioranza.

MERENDA. Molto brevemente, onorevole Presidente, per dire che sono d'accordo su molte delle osservazioni fatte dall'onorevole Gelmini, come, ad esempio, sul problema del capovolgimento dei rapporti verificatosi circa il contributo dello Stato e degli artigiani (basti pensare che si è partiti da un riparto di 1000 a carico dell'assistito e di 1500 a carico dello Stato e siamo arrivati a cifre a carico degli assistiti dell'ordine di cinque, sei volte l'onere *pro capite* sostenuto dallo Stato), ma devo rilevare che questa non è la sede adatta per risolvere tali problemi, come del resto quelli relativi alla modifica della legge n. 860. D'altro canto la costituzione di una apposita Commissione presso il Ministero dell'industria mi sembra significhi proprio che vi è la volontà politica del Governo di risolvere questi problemi e di ciò prendo atto.

Nell'intervento del collega Gelmini, mi è parso di cogliere due aspetti. Il primo attiene alla soluzione dei problemi che non devono essere necessariamente collegati alla data delle elezioni. Uno dei motivi che a suo tempo ci indussero a rinviare le elezioni era quello che tre anni erano pochi per assicurare un buon funzionamento di tali organi. Tutti i colleghi che hanno esperienza di questo settore sanno come il primo anno passi esclusivamente per l'assestamento.

Il secondo aspetto è quello della data in cui svolgere le elezioni: non il 6 marzo, si è detto, non il mese di marzo, perché in questo mese le organizzazioni sono impegnate per la denuncia Vanoni. Ma quando diciamo che entro il 6 marzo devono essere svolti tutti gli adempimenti, significa che entro il 6 marzo tutte le elezioni devono essere completate, il che significa che dal 6 al 31 marzo i sindacati hanno quasi un intero mese da dedicare alla attenzione ed alla cura del compito specifico della denuncia Vanoni. La campagna elettorale – se così si può chiamare – si svolgerebbe in un periodo anteriore al 6 marzo e ciò non dovrebbe provocare intralci di sorta, trattandosi di un corpo elettorale di categoria e quindi ristretto, anche se vasto quanto ad estensione; non solo, ma data la ristrettezza dei collegi, non si pongono problemi particolari di raggiungimento delle sedi, ed è anzi rarissimo il caso che da un paese ci si debba spostare ad un altro per andare a votare.

In genere non è necessario spostarsi, a meno che il corpo elettorale sia inferiore ai trenta elettori, il che, data la diffusione dell'artigianato, non è facile si verifichi.

Noi non ci poniamo neppure il problema gravissimo della modifica delle percentuali: oggi si ha un delegato ogni trenta elettori, e noi pensiamo che sia opportuno elevare tale rapporto portandolo almeno a cinquanta. Pensate che cosa significherà fare un'assemblea dei delegati a Milano, bisognerà farla in Piazza Duomo; e pensate a quali problemi si pongono per un delegato ogni trenta elettori. Si tratta, comunque, di problemi che devono essere risolti indipendentemente dalla fissazione di una data. La fissazione di questa data non ritengo influisca sulla necessità di dedi-

care tutte le cure delle organizzazioni sindacali agli adempimenti della denuncia Vanoni.

D'altro canto andare oltre, cioè ad aprile, è peggio. La campagna elettorale, in questo caso, si svolgerebbe nel mese di marzo ed in questo caso sì, si mortificherebbe la possibilità di propaganda delle organizzazioni sindacali, perché esse sono impegnate in altre cose.

Oltre aprile non si può andare per un altro motivo, per il fatto cioè che abbiamo in tale epoca l'elezione delle mutue dei commercianti, e non credo sia conveniente per nessuno abbinare elezioni di due categorie diverse.

GELMINI. Sono due organizzazioni distinte che si interessano della questione.

MERENDA. Ma, onorevole Gelmini, mi dica, magari in un orecchio, se la sua organizzazione politica si disinteressa dell'una o dell'altra.

GELMINI. A me questo non interessa. Io mi occupo degli artigiani e basta.

MERENDA. Come non può interessare me, perché anch'io mi dedico ad uno specifico settore, ma tuttavia dobbiamo tenerne conto, perché investe l'attività politica nella quale dobbiamo credere, vivendo in una democrazia partitica.

Per questo vorrei pregare vivamente il collega Gelmini di tener conto di queste mie osservazioni, fatte con la maggior sincerità ed apertura possibili, proprio perché ritengo che oltre quella data non si può andare per l'impossibilità di conciliare varie esigenze di natura sindacale ed organizzativa. Se poi la Commissione dovesse ritenere di disattendere queste mie considerazioni, non posso che prenderne atto.

GELMINI. Su quest'ultimo argomento desiderò rispondere qualcosa. Io resto della mia convinzione e vorrei invitare i colleghi, che sono la maggioranza e potranno decidere quello che crederanno opportuno, a trovare un punto d'incontro per andare oltre la data del 6 marzo. Noi proponiamo addirittura il 31 ovvero il 15 maggio; ma se a voi anche questa seconda data non va bene, noi possiamo spostarla fino al 30 aprile. In caso contrario, devo annunciare, a nome del mio gruppo, che noi voteremo contro questa proposta di legge. Voi fate quello che credete.

MERENDA. Ritengo che si possa trovare l'accordo sulla proposta transattiva di fissare la data delle elezioni entro l'ultima domenica di aprile.

ORIGLIA. Non si deve dimenticare che tra il 15 e il 25 aprile ha luogo la Fiera di Milano, per cui temo che le elezioni, svolgendosi in quel periodo, possano costringere gli artigiani a disertare in parte la Fiera di Milano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MEZZA, *Sottosegretario di Stato per la industria e il commercio*. A nome del Governo dichiaro di essere d'accordo sul senso della proposta di legge in discussione e sulle ragioni che hanno spinto i parlamentari proponenti a raccomandarla all'attenzione della Commissione.

Per quel che riguarda la data, è parso a me, che conosco un tantino la vita delle organizzazioni artigiane, che quella proposta al primo comma fosse il punto di convergenza di molte esigenze. Ho ascoltato attentamente le sue considerazioni, onorevole Gelmini, e non credo caschi il mondo se ci accordiamo su una data transattiva, tenendo conto che di impegni nelle organizzazioni sindacali ce ne sono sempre.

A me pare che il 31 maggio sia veramente una data troppo inoltrata, però una data che andasse a collocarsi verso la fine di aprile, a mio parere potrebbe essere dalla Commissione accettata concordemente. Dicano il loro pensiero i proponenti su una data che si aggiri intorno al 30 aprile.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Gelmini e Bastianelli hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, considerata la necessità che gli organi delle Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani e quelli previsti dalla legge n. 860 del 25 luglio 1956, siano sempre più rappresentativi della categoria che li esprime, e, nel contempo, siano posti in grado di assolvere compiutamente i compiti richiesti dalle norme e dalle necessità indicate dal Comitato centrale dell'artigianato,

invita il Governo

a presentare un disegno di legge che, tenendo conto dei suggerimenti del Comitato centrale dell'artigianato, delle conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione ministeriale di studi incaricata per la riforma della legge n. 860 e delle esperienze maturate, consenta di giungere ad un'opportuna riforma della legge n. 860 e della legge n. 1533, che corrisponda alle attese e alle esigenze obiettive espresse dalla categoria ».

Prego l'onorevole Gelmini di illustrare l'ordine del giorno.

GELMINI. L'ordine del giorno non ha bisogno di particolare svolgimento, in quanto si illustra da sé.

BOVA, *Relatore*. Non credo che questa sia la sede più opportuna per la presentazione

di un ordine del giorno siffatto. Stiamo infatti discutendo di una proposta di legge che interessa uno spostamento di data per motivi tecnici.

MERENDA. Per quel poco che può valere, vorrei aggiungere una mia preghiera personale al collega Gelmini. Siccome siamo sostanzialmente d'accordo sul fondamento di queste esigenze, non vorrei che per valutazioni di carattere diverso una eventuale reiezione dell'ordine del giorno apparisse come una volontà politica difforme dal desiderio comune a tutti noi di risolvere tutti questi problemi. Ed è per questo che chiedo all'onorevole Gelmini di ritirare il suo ordine del giorno.

MEZZA MARIA VITTORIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Di fronte ad un ordine del giorno di questo tipo, presentato nel vivo di una discussione di altro genere, confesso la mia perplessità. Credo innanzitutto che l'ordine del giorno sia improponibile in questa sede e poi alquanto pleonastico in quanto l'onorevole Gelmini, per aver partecipato ai lavori della commissione per la riforma della legge n. 860, sa benissimo che non si tratta di stimolare un'iniziativa del Governo che sta giungendo, sebbene faticosamente, in porto.

Non partiamo dall'anno zero e la materia è stata affrontata parecchie volte. Vi è stata una commissione che ha risolto i propri compiti con molta fatica. Non avrei quindi difficoltà ad accogliere un ordine del giorno che rappresenta delle istanze nelle quali anche io credo, ma tali istanze sono già state in larga misura sodisfatte.

Vorrei informare gli onorevoli colleghi che si occupano particolarmente dei problemi dell'artigianato che il Comitato centrale verrà convocato assai presto proprio per prendere atto dell'avvenuta riforma della legge 25 luglio 1956, n. 860. Inoltre desidero ricordare che sulla richiesta relativa alle prestazioni assistenziali non vi è stato mai dissenso da parte nostra.

Circa questo problema, che non è mai stato chiuso, ma è sempre aperto, vorrei sollecitare anche in questa sede la collaborazione di tutti gli onorevoli deputati che si occupano dell'artigianato per cercare insieme di giungere ad una rapida soluzione.

Prego vivamente l'onorevole Gelmini di ritirare il suo ordine del giorno proprio perché di fronte ad esso il Governo non ha alcun atteggiamento di ostilità. Conveniamo tutti con queste esigenze, così diligentemente esposte dai deputati di questa Commissione, i cui voti, comuni a quelli del Comitato centrale dell'artigianato, anche il Governo desidera veder al più presto realizzati.

Se ella crede, onorevole Gelmini, con queste precisazioni, potrebbe ritirare il suo ordine del giorno ed io credo che su questo il gradimento della Commissione sarebbe unanime.

GELMINI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario, e l'invito dell'onorevole Merenda, ritiro il mio ordine del giorno, lieto tuttavia che esso abbia servito a porre la Commissione e il Governo di fronte al problema, così che esso possa trovare una più sollecita soluzione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico della proposta di legge:

« Le votazioni per le elezioni degli imprenditori artigiani di cui all'articolo 13, lettera *a*) della legge 25 luglio 1956, n. 860 e per le elezioni dei delegati di cui al primo comma dell'articolo 9 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, hanno luogo entro la data del 6 marzo 1966.

Restano fermi i termini per i relativi adempimenti elettorali fissati dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1956, n. 1202, e dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1957, n. 266.

La durata in carica delle attuali Commissioni provinciali e regionali per l'artigianato e del Comitato centrale dell'artigianato, nonché degli attuali organi di amministrazione e di controllo delle Casse mutue provinciali di Malattia per gli artigiani e della relativa Federazione è prorogata fino all'insediamento dei nuovi organi provinciali e centrali, costituiti a seguito delle elezioni di cui al primo comma del presente articolo ».

L'onorevole Bova ha presentato il seguente emendamento sostitutivo dell'intero primo comma:

« Le votazioni per il rinnovo delle cariche di cui all'articolo 13, lettera *a*) della legge 25 luglio 1956, n. 860 e al primo comma dell'articolo 9 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, hanno luogo contemporaneamente entro la data del 30 aprile 1966 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Al terzo comma l'onorevole Bova ha presentato i seguenti emendamenti: dopo le parole: « della relativa Federazione », aggiun-

gere l'inciso: « già prorogata con legge 6 dicembre 1964, n. 1320 fino al 31 ottobre 1965, è ulteriormente »; e dopo le parole: « dei nuovi organi provinciali », aggiungere la parola: « regionali ».

Pongo in votazione detti emendamenti.

(*Sono approvati*).

L'articolo unico, in seguito all'approvazione degli emendamenti risulta così formulato:

« Le votazioni per il rinnovo delle cariche di cui all'articolo 13, lettera *a*) della legge 25 luglio 1956, n. 860 e al primo comma dell'articolo 9 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, hanno luogo contemporaneamente entro la data del 30 aprile 1966.

Restano fermi i termini per i relativi adempimenti elettorali fissati dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1956, n. 1202, e dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1957, n. 266.

La durata in carica delle attuali Commissioni provinciali e regionali per l'artigianato e del Comitato centrale dell'artigianato, nonché degli attuali organi di amministrazione e di controllo delle Casse mutue provinciali di Malattia per gli artigiani e della relativa Federazione, già prorogata con legge 6 dicembre 1964, n. 1320 fino al 31 ottobre 1965, è ulteriormente prorogata fino all'insediamento dei nuovi organi provinciali regionali e centrali, costituiti a seguito delle elezioni di cui al primo comma del presente articolo ».

Trattandosi di articolo unico, la proposta di legge sarà votata direttamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione della proposta di legge:

BOVA ed altri: « Determinazione della data delle elezioni per il rinnovo degli organi elettivi dell'artigianato » (2348):

Presenti e votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	31
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alesi, Amadeo Aldo, Amasio, Baldani Guerra, Bastianelli, Biaggi Nullo, Bontade Margherita, Bova, Brighenti, Brodolini, Cataldo, Cervone, Colleoni, Colombo Vittorino, Di Vagno, Dosi, Gelmini, Giolitti, Girardin, Granati, Graziosi, Helfer, Longoni, Merenda, Mussa Ivaldi, Olmini, Origlia, Piccinelli, Sabatini, Tempia Valenta, Titomanlio Vittoria.

È in congedo:

Demarchi.

La seduta termina alle 20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI